



Riforma della cittadinanza: il tempo è ora

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

Il nostro Paese, l'Europa e tutto il mondo occidentale, con poche eccezioni, è attraversato da anni da un'ondata di razzismo e nazionalismo che sta modificando in modo strutturale la cultura e il senso stesso della parola democrazia.

Il corto circuito tra la ricerca del consenso e la politica affidata all'uomo solo al comando, nell'era dei social network e dei populismi, ha determinato un'egemonia culturale della destra che ha modificato gli scenari di molti importanti Paesi.

Partiti e movimenti di estrema destra, in alcuni casi esplicitamente fascisti, finora ininfluenti o mal tollerati, contendono la leadership e il governo a partiti che storicamente hanno rappresentato le istanze sociali maggioritarie.

Lo stesso successo di Trump negli USA, pur con differenze non trascurabili, può essere considerato un prodotto di questa 'stagione dell'odio'.

Una delle conseguenze della modifica, che potremmo definire antropologica, delle nostre società, con l'aumento vertiginoso del peso politico dei predicatori d'odio, è quello di aver bloccato, se non

addirittura riportato indietro, processi positivi che si stavano affermando nel nostro Paese.

Tra questi va annoverato il successo che ha avuto la campagna *L'Italia sono anch'io* e la proposta di modificare la legge n.92 del 1992, introducendo, tra le altre cose, lo *ius soli* (condizionato, nella proposta passata alla Camera dei Deputati, al possesso del permesso di soggiorno di lungo periodo di almeno uno dei genitori), consentendo così ai bambini e alle bambine di origine straniera, nati o cresciuti in Italia, di poter scegliere la nazionalità italiana. Un'ipotesi che ancora oggi, secondo un sondaggio che viene pubblicato periodicamente, ha il sostegno del 70% degli italiani e delle italiane. Il provvedimento sembrava destinato ad arrivare al traguardo in questa legislatura, anche sulla base degli impegni elettorali presi dai leader dell'attuale maggioranza di governo, prima da Bersani e poi da Renzi. Il nuovo Governo Gentiloni pare smentire, almeno per ora, quei propositi. L'iniziativa del nuovo Ministro dell'Interno Minniti, che è intervenuto

in maniera molto determinata sul tema immigrazione, sembra concentrata più sulla vecchia retorica securitaria, di cui buona parte della cultura democratica e di sinistra europea si è dimostrata succube negli ultimi 20 anni.

Ancora una volta il tema immigrazione viene legato a quello della sicurezza, non a quello dei diritti e dell'uguaglianza, forse nella convinzione che questa posizione può far acquisire consenso al Governo e al PD. Un abbaglio, perché chi se ne è giovata è sempre stata la destra e una parte dell'elettorato, non sentendosi rappresentato, ha preferito disertare le urne. Lo stallo della riforma della cittadinanza al Senato, da più di un anno, è sintomatico della miopia di una classe dirigente che

pensa di rispondere al sentimento di intolleranza diffusa da un lato con un decreto che ripropone un vecchio schema fallimentare, nel quale sono centrali le politiche di controllo ed espulsione, e dall'altro lato non votando la riforma per paura di 'regalare' un argomento alle destre xenofobe.

Per questo come Arci, con la campagna *L'Italia sono anch'io* e un movimento di giovani di origine straniera, *#italianisenzacittadinanza*, abbiamo deciso di mobilitarci per tutto il mese di febbraio e di organizzare un appuntamento nazionale il prossimo 28 febbraio a Roma a piazza del Pantheon, per chiedere al Senato, alla maggioranza, di approvare subito il testo in Aula, saltando il passaggio della Commissione Affari Costituzionali (ancora senza un presidente). Con un grande cartello che rappresenta un passaporto, in piazza da alcune settimane, e davanti alle librerie Feltrinelli a Roma e in altre città, abbiamo chiesto a tutti di "metterci la faccia" per impedire che questa legislatura si chiuda deludendo ancora una volta le aspettative di chi si sente italiano di fatto e vuole esserlo anche di diritto.

Ricorso alla Corte Europea dei Diritti Umani contro il governo italiano

Cinque cittadini sudanesi provenienti dal Darfur, vittime del rimpatrio eseguito il 24 agosto 2016 dall'Italia, hanno presentato ricorso alla CEDU per chiedere l'accertamento dell'illegittimità del comportamento del Governo italiano ai sensi della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo ed il risarcimento dei danni. La vicenda da cui origina il ricorso segue la sottoscrizione dell'accordo di polizia tra il Capo della Polizia italiana, Franco Gabrielli, ed il Capo della Polizia Nazionale del Ministero dell'Interno sudanese del 3 agosto 2016, uno dei tanti accordi amministrativi siglati in

Italia e rivolti ad ottenere maggiori semplificazioni nella riammissione di cittadini di paesi terzi in condizioni ritenute non regolari.

Lo Stato italiano, con questa operazione di polizia, ha voluto dare un forte segno di operatività dell'accordo e ha dunque organizzato un'azione diretta all'arresto di un elevato numero di cittadini sudanesi (circa 60) presenti a Ventimiglia. Solo alcuni cittadini sudanesi, per caso o per il supporto da parte di attivisti, riuscirono a non essere imbarcati sul volo per Khartoum ed è significativo che tutti hanno ottenuto, in Italia, il

riconoscimento dello status di rifugiato politico ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951.

Il ricorso lamenta principalmente la violazione:

a) dell'art. 3 della Convenzione EDU (essendo notorio che il Sudan sottopone sistematicamente i suoi cittadini a trattamenti disumani e degradanti, ancor più se provenienti dalla regione del Darfur);

b) dell'art. 4 del IV Protocollo addizionale alla medesima Convenzione, anche in relazione all'art. 14 CEDU, in quanto è stata eseguita una espulsione collettiva con modalità discriminatorie, senza esaminare la posizione individuale di ognuno dei ricorrenti, specificamente rivolta ad un gruppo di cittadini sudanesi;

c) dell'art. 13 CEDU, perché le persone rimpatriate non hanno avuto la possibilità di agire un ricorso effettivo dinanzi alla giustizia italiana, ottenendo la sospensione della espulsione;

d) dell'Art. 4 protocollo 4 in combinato disposto con l'art. 13, in quanto in Italia non è previsto un ricorso con effetto sospensivo contro i provvedimenti di espulsione.

L'iniziativa giudiziaria è stata resa possibile grazie al supporto ricevuto dagli avvocati dei ricorrenti, Dario Belluccio e Salvatore Fachile, da parte delle associazioni Asgi e Arci, componenti del Tavolo Asilo, e ai membri del Parlamento Europeo Cornelia Ernst, Iosu Mirena Juaristi Abaunz, Miguel Urban Crespo e Marie-Christine Vergiat del gruppo parlamentare europeo GUE/NGL che, tra il 19 ed il 22 dicembre 2016, si sono recati in Sudan dando la possibilità ai ricorrenti di incontrare i loro avvocati. Essa mira alla tutela dei diritti individuali dei ricorrenti, ma non dimentica che la loro vicenda è sintomatica della violenza delle politiche italiane ed europee nei riguardi delle persone provenienti da regioni del mondo in cui non sono garantiti i diritti civili, umani e sociali. Il ricorso confida di essere un tassello che spinga i singoli Stati membri dell'Unione europea e la stessa UE a non accordare fiducia e risorse economiche a regimi dittatoriali, come quello del Sudan, e ad impedire la stipula di accordi di riammissione con gli stessi a scapito della vita, della libertà, dell'uguaglianza e della dignità della persona, affinché l'Europa torni ad essere terra di accoglienza promotrice di democrazia.

Ancora in piazza per chiedere la riforma della cittadinanza

È stato un San Valentino della cittadinanza, il secondo appuntamento per la mobilitazione permanente de *L'Italia sono anch'io* e del movimento *#italianisenzacittadinanza*, che si è svolta il 14 febbraio davanti al Pantheon a Roma. Ogni martedì, fino alla fine di febbraio, ci sarà un sit in per fare pressione affinché siano stabiliti tempi certi per l'approvazione della legge sulla cittadinanza. In



tante e tanti, soprattutto giovani di origine straniera che vivono sulla propria pelle il disagio di sentirsi italiani di fatto ma non esserlo di diritto, hanno manifestato con grandi cartelli che rappresentavano quel passaporto della Repubblica italiana a cui adesso possono aspirare solo dopo una lunga procedura, che inizia al compimento dei 18 anni di età.

Presenti anche alcuni parlamentari PD e SEL. Alla fine di febbraio verrà organizzata una grande manifestazione nazionale per ribadire l'urgenza della riforma.

La Carovana europea della legalità arriva alle Istituzioni europee

Il 17 febbraio incontro con Georges Dassis, Presidente del Comitato economico e sociale europeo

Dopo i tragici attentati nell'Unione Europea, in particolare a Parigi e a Bruxelles, i media di tutto il mondo si sono concentrati su alcuni luoghi specifici, con il rischio di stigmatizzarne popolazioni, in particolare i giovani.

Allo stesso tempo, l'Unione Europea, che aveva creato tante speranze, si sta allontanando sempre più dai suoi cittadini. Molto spesso è vista come una torre d'avorio senza collegamenti con la società civile, anche a Bruxelles, dove la maggior parte delle Istituzioni hanno le proprie sedi.

La *Carovana europea della legalità* è uno straordinario strumento di animazione del territorio. Si concentra sulle questioni relative alla democrazia, alla partecipazione e alla resistenza contro ogni forma di manipolazione.

La Carovana collabora strettamente, da 5 anni, con la Ligue de l'enseignement in

Francia, per una lotta sempre di attualità per la legalità democratica.

Da una ventina di anni, la lotta contro la criminalità organizzata non è più basata esclusivamente sulle attività di repressione, ma anche e soprattutto sulle attività di prevenzione a carattere educativo e culturale. È infatti essenziale fare in modo che le organizzazioni criminali non possano beneficiare di alcuna comprensione, che altrimenti permetterebbe loro di acquisire una forma di 'protezione' da parte della popolazione locale.

Date le similitudini (bacino di reclutamento, solidarietà tra gli appartenenti, metodi violenti, finanziamenti, ecc.) tra questi nefasti fenomeni (criminalità organizzata e fondamentalismi violenti), i metodi consolidati della lotta al crimine organizzato possono essere utilizzati anche per la lotta contro i fondamentalismi violenti.

Questa lotta deve essere condotta a tutti i livelli decisionali. Delle sinergie devono essere sviluppate tra gli attori dei diversi Stati membri interessati.

Se le Istituzioni europee si aprono alla società civile, è compito di quest'ultima manifestarsi presso queste Istituzioni. Nell'ambito dell'arrivo della *Carovana europea della legalità*, i giovani, i loro insegnanti, in particolare quelli dei corsi di 'cittadinanza', e gli operatori socio-culturali discuteranno del problema del fondamentalismo violento con i responsabili politici ai differenti livelli decisionali. Potranno così fare proposte per realizzare una rete europea di attori della società civile coinvolti nella lotta contro la radicalizzazione e nella promozione della legalità. La rete deve diventare un baluardo contro la criminalità organizzata, il terrorismo, le discriminazioni e le paure.

Programma

Ore 10.00 - Il Presidente G. Dassis dà il benvenuto ai carovanieri, alle Autorità, agli organizzatori (Arci e 'Cultura contro camorra') e ai partecipanti e apre le porte della sua istituzione alla società civile.

10.15 - Il direttore generale, S. Manservigi, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo presso la Commissione europea, presenta l'Unione europea all'ascolto dei suoi cittadini.

10.30 - JM Roirant, membro del CESE e Vice-presidente della Ligue de l'enseignement, parla di come la società civile deve essere l'interlocutrice delle Istituzioni europee.

10.40 - La Presidente dell'Arci, Francesca Chiavacci, spiega le motivazioni, le proposte e i risultati già acquisiti.

10.50 - Il Presidente di 'Cultura contro camorra', F. Ianniello, sostiene questa battaglia per la legalità che dovrà concentrarsi in particolare sulla formazione culturale dei giovani.

11.20 - Proiezione del documentario, *Israele-Palestina: per meglio capire, come lavorare con i giovani su pregiudizi e stereotipi*.

11.40 - La parola ai giovani.

12.10 - Proiezione del documentario Arci, *Il Punto Zero*, presentato da Alessandro Cobianchi (Arci).

14.00 - Discussione delle piste di lavoro emerse durante il percorso della Carovana:

1. l'organizzazione di un gruppo di giovani di diverse nazionalità (italiana, belga, francese, tedesco, spagnolo, maltese, ecc.) che potrebbe, il giorno dopo la riunione presso il CESE, lavorare, dialogando via internet, per finalizzare cooperazioni concrete;

2. la realizzazione di un film collettivo utilizzando il video esistente che tratta il tema "identità e periferie" sulla base della ricerca Arci;

3. l'organizzazione, a condizione che sia approvato il progetto *ERASMUS* + presentato dall'Arci, di un campo estivo di lavoro. In caso contrario, l'organizzazione, comunque, di una settimana di incontri in Italia presso strutture Arci o di altri membri di 'Cultura contro camorra';

4. il sostegno da parte dei sindacati europei dei pensionati di scambi tra giovani e senior sul tema della identità

culturale legata alle radici locali;

5. la creazione di luoghi di convivialità interculturale dove i giovani potranno scoprire la ricchezza della loro cultura a partire dalle loro radici eno-gastro-nomiche;

6. l'incoraggiamento di gemellaggi tra città per facilitare incontri giovanili di diverse periferie;

7. la realizzazione di azioni con i giovani per lavorare su pregiudizi e stereotipi.

16.30 - Le autorità locali (Molenbeek, St. Josse, Ixelles, Bruxelles, ecc.), nazionali ed europee (membri del PE, del CESE, della Commissione, del CdR) intervengono.

17.00 - Conclusioni (Francesca Chiavacci e F. Ianniello).

Organizzatori: Arci, 'Cultura contro camorra', Ligue de l'enseignement de France.

Con il sostegno del: Comitato economico e sociale europeo, Forum civique européen, ACLI-Belgio.

Con la partecipazione dei Comuni di: Molenbeek, St. Josse, Ixelles e Bruxelles Ville

‘Singing for peace’ in Libano

Cultura e musica rompono le barriere e distruggono i pregiudizi

✦ a cura del **Comitato Arci Toscana**

Più di 30 i bambini che hanno partecipato al laboratorio sul rap e l'hip hop come espressione di sé, che si è svolto dal 6 al 9 febbraio a Tripoli del Libano, all'interno del progetto finanziato dalla UE *Singing for peace* curato da Arci Toscana. Protagonista il gruppo hip hop romano Assalti Frontali.

Il luogo di questo incontro, che ha visto la nascita di una canzone e di un video, è stato il centro culturale per i bambini lavoratori che Arci Toscana ha messo in piedi dal 2002, insieme alla Fondazione René Moawad, per dare un'alternativa ai bambini del quartiere di Bab et-Tebbaneh a Tripoli, e accoglie sia bambini libanesi che vivono in condizioni di assoluta povertà, costretti a lavorare fin da piccoli, sia tanti bambini siriani rifugiati in Libano, ai quali non sono garantiti i diritti e i servizi essenziali, come il diritto all'educazione.

«La cosa sorprendente è stata la grandissima partecipazione delle bambine e delle ragazze. Ancor più interessante, se si pensa che all'inizio le famiglie erano contrarie alla loro partecipazione, ma le operatrici del centro - come spiega la responsabile delle attività di cooperazione e solidarietà internazionale di Arci Toscana, Carla Cocilova - hanno fatto un lavoro culturale enorme per convincere le famiglie della bontà del progetto, della sua finalità e della sua rilevanza». Così alla fine, le ragazze hanno partecipato numerose.

Ad affascinare i bambini e i ragazzi del centro per bambini lavoratori del quartiere di Bab et-Tebbaneh non è stata, però, solo la musica: «Militant A - continua Cocilova - ha tenuto il workshop e da subito si è creato un



clima di empatia e disponibilità con i giovani ospiti del centro e con le operatrici. Tutti erano incuriositi da questo 'strano' gruppo: il Nano con il campionatore, Marcello con i rasta lunghi fino alle ginocchia, Pol G che faceva *Beat Box* con il microfono. Quattro giovani uomini che da Roma si sono spinti fino al centro culturale dove loro, bambini del quartiere più povero della città più povera del Libano, si incontrano per costruire il proprio futuro al riparo da guerre e odio. Quattro musicisti animati dalla convinzione che la musica debba recuperare il suo ruolo di ponte tra le culture e tra le singole persone, che le note e i suoni siano i fili attraverso cui intessere legami saldi e positivi».

E così i tre giorni di laboratorio sono trascorsi tra rime e cori, con i bambini che, con grande facilità, sono riusciti a creare ciascuno la propria rima sotto il cappello delle parole chiave 'Peace, unity and having fun' e che hanno cantato con i rapper romani e con le operatrici, colonne portanti del grande lavoro che a Bab et-Tebbaneh viene svolto ogni giorno. E questo mentre dalla finestra si vedono alti gli scheletri dei palazzi con tutte le loro cicatrici e i carri armati dell'esercito libanese sono nella loro base, ad aspettare di mettersi in marcia. La delegazione, composta da rappresentanti di Arci Toscana, da alcuni ragazzi del circolo Arci Karemaski Multi Art Lab di Arezzo e Arci Arezzo, ha anche accompagnato gli Assalti Frontali per le strade del quartiere, dove i musicisti hanno girato delle scene di un loro vide-

oclip, tra la curiosità e la partecipazione delle persone, perché, come ha detto un anziano signore, di fronte ai ragazzi, con le loro videocamere e ascoltando la loro musica: «Grazie, qui non viene mai nessuno». Prima di lasciare Tripoli per Beirut, al centro culturale il laboratorio si è concluso con una festa. Festa che è stata la vera sorpresa per tutti quanti, perché ha visto insieme i bambini con i loro genitori, che hanno abbandonato presto la diffidenza e la compostezza iniziali, per lasciarsi travolgere dalle note e dalle parole di libertà composte e cantate dai propri figli.

Nei sorrisi e nella gioia incontenibile di quel pomeriggio sta il senso più profondo del lavoro svolto: la sensazione forte e distinta che realmente l'arte e la musica sono in grado di distruggere gli stereotipi, di far crollare i muri che spesso noi per primi innalziamo di fronte a qualcosa di nuovo o, semplicemente, di diverso. E soprattutto che per immaginare un futuro diverso, in cui i bambini abbiano finalmente diritto alla propria infanzia e a coltivare i propri sogni, sono proprio occasioni come queste i semi da gettare e da curare, con pazienza e impegno, sì, ma soprattutto con la consapevolezza che dal più piccolo gesto può scaturire qualcosa di dirompente. «Questa iniziativa - chiosa Cocilova - è stata la prova che con la cultura, e con la musica in particolare, si possono davvero rompere barriere, distruggere i pregiudizi, costruire legami veri. E questo all'Archi è la cosa che riesce meglio».

i www.arcitoscana.it



Primo rapporto MIL€X sulle spese militari italiane

A cura di Francesco Vignarca e di Enrico Piovesana

L'ambito delle spese militari in Italia è storicamente stato uno dei più opachi e meno dibattuti in seno alla politica o alla società civile. Per decenni le decisioni riguardanti l'investimento nelle Forze Armate (sia in termini di personale che di acquisizione nuovi armamenti) sono state prese 'a porte chiuse' e senza raggiungere standard minimi di controllo da parte del Parlamento, dei media o dell'opinione pubblica come invece avveniva - in maniera più o meno approfondita - in altri Paesi. Grazie alla nascita e allo sviluppo di diverse campagne di natura pacifista e disarmista, unitamente ad una maggiore attenzione alle questioni di spesa pubblica per via della crisi economica e a un robusto ricambio nella compagine parlamentare, gli ultimi anni hanno registrato una decisa inversione di tendenza. Dietro le tabelle e i numeri snocciolati da MIL€X c'è ben più di un lavoro di indagine scientifica e analisi dei dati sulle spese militari italiane. Il movente è la ricerca della verità. Togliere il velo di

opacità, di omertà, facilitare la conoscenza dei fatti e delle scelte politiche, rompere il silenzio che sempre ha circondato il mondo militare del nostro Paese: questo è il compito che l'Osservatorio si è prefisso. Di seguito i punti chiave del rapporto.

- Spesa militare italiana 2017: 23,3 miliardi (1,4% del PIL), in aumento rispetto all'anno precedente e soprattutto rispetto all'anno 2006 (+21%).

- Boom della spesa in armamenti (+10% nel 2017, +85% rispetto al 2006), sempre più a carico del MISE e finanziata con mutui onerosissimi (tassi del 30-40%, 310 milioni di interessi nel 2017).

- Aumento della spesa per le missioni militari all'estero: 1,28 miliardi nel 2017 (+7 per cento dall'anno precedente)

- Le false e pretestuose giustificazioni dell'aumento delle spese militari: lotta al terrorismo, contrasto all'immigrazione e alla criminalità.

- I conflitti del futuro saranno informatici, ma la cyber-difesa italiana è appena agli albori e i pochi finanziamenti, secretati,

sono per l'intelligence.

- I due 'scivoli' (a carico dell'erario) previsti dal Libro Bianco per ammortizzare il taglio di personale: finta privatizzazione del supporto logistico e creazione di una forza di riserva.

- In vent'anni spesi 30 mld € per migliaia di corazzati (usati in pochissime unità e solo a scopo di marketing) a solo vantaggio dell'industria nazionale.

- Forza NEC, il mega-programma da 22 miliardi per la digitalizzazione dell'Esercito, un miliardo solo per la fase di sviluppo (conclusione: 2021).

- Budget in aumento (14 mld) per gli F-35, l'aereo 'a sovranità limitata' indigesto per gli industriali e sproporzionato per i militari.

- I dettagli tecnico-economici e i retroscena politici del programma navale della Marina da 5,4 mld: retorica umanitaria e reticenze per nascondere una seconda portaerei altre sette fregate.

Su www.milex.org sarà pubblicato il pdf integrale del rapporto.

Una settimana di azione per la messa al bando delle armi nucleari

Anche in Italia rilanciata la 'Week of action' internazionale a sostegno dei negoziati per la messa al bando delle armi nucleari, che si svolgeranno nel 2017 in sede ONU

Il 2017 sarà un anno cruciale per l'obiettivo di un mondo senza armi nucleari: lo scorso 23 dicembre l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha infatti adottato a larga maggioranza una storica risoluzione per un Trattato che proibisca le armi nucleari.

A partire dal marzo 2017 le Nazioni di tutto il mondo avranno la possibilità di iniziare un dibattito e ipotizzare azioni concrete per l'eliminazione di questi armamenti. Per la prima volta c'è la concreta possibilità di andare oltre la logica della deterrenza e della non proliferazione, ponendo le basi per un autentico processo di disarmo nucleare, che renda illegale l'uso, la minaccia, il possesso la costruzione di queste terribili armi di distruzione di massa. La recente situazione politica internazionale ha costretto il *Bullettin of Atomic Scientist* a posizionare il *Doomsday Clock* (orologio che segna la maggiore o minore probabilità di guerra globale nucleare) di mezzo minuto più vicino alla 'mezzanotte'. Per sensibi-

lizzare l'opinione pubblica su questo importante passo avanti per il disarmo nucleare è stata lanciata dalla campagna internazionale ICAN ed è iniziata il 10 febbraio una *Settimana globale di azione* in tutto il mondo per chiedere il disarmo nucleare totale.

Una settimana di azione in cui anche la società civile italiana intende reiterare la richiesta che l'Italia divenga uno dei paesi leader dei negoziati.

Purtroppo il Governo italiano non ha sostenuto la risoluzione, preferendo un approccio graduale al disarmo nucleare. Si tratta di una scelta incomprensibile, ma va sottolineato che il voto contrario alla risoluzione non esclude l'Italia dai negoziati che si svolgeranno nei prossimi mesi. Il nostro Governo ha infatti l'occasione di partecipare alle riunioni di New York per portare il proprio contributo. L'obiettivo di Senzatonica e Rete Italiana per il Disarmo è quello di sostenere l'Italia affinché si sieda al tavolo del dibattito ponendo contare sull'appoggio della grande

maggioranza dell'opinione pubblica.

Una richiesta che si inserisce negli auspici di tutta la comunità internazionale per il disarmo nucleare per una presenza fattiva a tali negoziati da parte in particolare dei Paesi che si collocano sotto 'l'ombrello nucleare' della NATO.

Il primo passo delle due reti sarà scrivere al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri, come già fatto in passato, rimanendo però inascoltati. La speranza è che in questa occasione ci sia più attenzione per la posizione della società civile italiana che rilancia la voce di centinaia di organizzazioni e migliaia di attivisti di tutto il mondo. Per supportare la richiesta di una presenza dell'Italia al negoziato le organizzazioni disarmiste italiane andranno a diffondere l'iniziativa sui territori e proprio nel corso della 'Settimana di Azione' chiederanno il sostegno dei sindaci delle città aderenti alla rete Mayors for Peace, lanciata proprio dalle città di Hiroshima e Nagasaki e che conta centinaia di membri nel nostro Paese.

Paura e incertezza, ma anche voglia di ricostruire la comunità

Intervista ad Alessandro Vaccarelli professore presso l'Università degli Studi dell'Aquila e coordinatore scientifico del progetto 'Velino for children'

A distanza di alcuni mesi dalle prime scosse che hanno colpito il Centro Italia, qual è ad oggi dal tuo punto di vista la situazione nelle zone terremotate in cui operi?

«Purtroppo lo scenario non è dei migliori. Ci troviamo di fronte ad una situazione particolare, e, a suo modo, anomala. Le scosse si sono succedute e ripresentate a distanza di tempo, allargando il cratere sismico e aprendo nuove 'voragini' ed emergenze. In tutto questo, le abbondanti nevicate non hanno certamente aiutato e ci siamo trovati di fronte ad una sorta di 'effetto Penelope': riprendi le energie, provi a ricostruire un barlume di normalità e un nuovo evento ti riporta invece ad azzerare tutto, a ritrovarti al punto di partenza, demotivato e sconcertato. Lo abbiamo visto nei bambini che iniziavano a riprendere fiducia per poi tornare di nuovo a provare forti sensazioni di paura e di incertezza, lo

abbiamo visto nei genitori, negli insegnanti...lo abbiamo percepito anche noi, sulla nostra pelle, in qualità di operatori d'emergenza. Se a questo aggiungiamo poi i gravi problemi che ancora riguardano le questioni abitative o le attività economiche e produttive, il quadro che si compone non è certo dei migliori».

Ci fai un bilancio delle attività svolte con il progetto Velino for Children? Che accoglienza ha ricevuto?

«Velino for Children non ha potuto che seguire l'andamento delle cose. Nel momento in cui eravamo concentrati nel lavoro di 'risalita' di bambine, bambini, ragazze, ragazzi, insegnanti, tutto è stato messo di nuovo in discussione, non una volta soltanto, ma più e più volte. La sequenza sismica di ottobre ha aperto tanti bisogni anche al di fuori di Amatrice e della valle del Velino e abbiamo investito soprattutto nella formazione

degli insegnanti, con l'edizione del corso *A scuola di resilienza. Apprendere e insegnare dopo una catastrofe* che è stata replicata addirittura 7 volte, raggiungendo, ad oggi, circa 700 insegnanti laziali e abruzzesi. Questo grazie al forte raccordo tra Istituzioni e associazioni che hanno deciso di impegnarsi in questa avventura. A fronte delle tante questioni aperte (senso di insicurezza, conflitti di vario tipo, gestione delle emozioni, apprendimenti in condizioni di crisi) abbiamo ritenuto che la formazione dei docenti potesse essere un fattore di 'sblocco' su una situazione più ampia, grazie all'effetto moltiplicatore che essa consente di operare quando si lavora su atteggiamenti, prassi e approcci educativi. Spesso è stato anche necessario organizzare gruppi psico-educativi con i genitori, richiestissimi e sicuramente da implementare, considerata la loro utilità. In tutto questo è stato indispensabile il lavoro inter-istituzionale e la rete delle associazioni, piccole e grandi, coinvolte nell'emergenza. In questo, la Comunità montana del Velino ha fatto un ottimo lavoro».

Il progetto

Velino for children è un progetto che intende sostenere, attraverso l'intervento pedagogico e il sostegno educativo, le comunità colpite dal sisma del 2016 e la popolazione scolastica del reatino. I partner sono rappresentati dalla Comunità Montana del Velino (partner capofila), dal Comune di Rieti (Assessorato alle Politiche sociali), dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila per quel che riguarda il coordinamento di tipo scientifico. La Comunità Monta-

na del Velino è l'Ente che istituzionalmente eroga i servizi a carattere sociale del territorio interessato dal sisma, tra cui Amatrice e Accumoli. Il progetto prevede 5 macro-azioni che, simultaneamente, riguarderanno l'ambito sociale e territoriale generalmente inteso, il mondo dell'istruzione e dell'educazione scolastica ed extrascolastica e diversi livelli di problematicità psico-sociale legati all'impatto del sisma sulle famiglie, sui luoghi e sulle comunità.

È previsto inoltre un supporto pedagogico-didattico ai docenti di ogni ordine e grado, attraverso la realizzazione di percorsi formativi per gli insegnanti e una struttura di supporto a sostegno dell'attività educativa e didattica nel post-sisma.



Quale prospettiva ci sarà dal tuo punto di vista nei prossimi mesi per la ricostruzione?

«Le prospettive dipendono molto dalle scelte che si faranno e dai tempi che si decideranno. E non parlo delle scelte delle persone, che hanno - mi sembra - le idee piuttosto chiare. Chi è rimasto nei luoghi merita molto, ma molto di più di quello che vediamo. Chi è fuori deve poter scegliere di tornare. Non si può pensare che si aspetti ancora per risolvere definitivamente il problema abitativo e che non si prendano interventi urgenti per il sostegno alle piccole aziende locali. L'economia non si può lasciar morire. Dico questo anche come pedagogo: che cosa ci aspettiamo dai bambini e dai ragazzi se non si soddisfano, in maniera adeguata, i bisogni primari e basilari? Che fiducia nel futuro possiamo dare loro se non si garantiscono, oggi, tutte le condizioni per la ripresa dei progetti di vita come persone e come comunità? Si ricostruisce davvero, forse, solo se si parte da questo».

'L'Italia che non si vede' approda alla valle dei templi

★ di **Antonio Barone** presidente associazione culturale John Belushi

L'Italia che non si vede è la rassegna itinerante di cinema curata dall'UCCA col sostegno del MIBACT (Direzione Generale per il Cinema).

La rassegna ha il duplice significato di mostrare e approfondire argomenti particolari e, nel contempo, di avvicinare il pubblico a opere filmiche 'invisibili', perché sottovalutate dalle scelte del mercato cinematografico italiano. La missione dell'UCCA, in questa e nelle cinque edizioni precedenti, è quella di dare la possibilità agli autori e alle loro opere di trovare un pubblico il più vasto possibile e in modo diffuso in quelle realtà geografiche nelle quali la programmazione delle sale ignora il cinema di spessore meno pubblicizzato dai media.

La stessa missione che, dal 1987, caratterizza l'attività dell'associazione culturale

John Belushi di Agrigento, che attraverso decine di interventi, non solo nel campo cinematografico, ha promosso e promuove le culture dell'immagine.

In questo 2017, il Belushi ha privilegiato, nell'ampio catalogo che UCCA offre, il cinema del reale: d'altronde (si pensi al meritato successo di *Fuocoammare* di Gianfranco Rosi) il documentario, il cinema del reale appunto, ha assunto una sua dignità in Italia come nel mondo intero avendo acquisito i ritmi e le cadenze proprie dei film di finzione.

Ma, autentica grande novità di quest'anno, il Belushi esce dai luoghi (il cinema, l'arena) del proprio 'cinemondo', per incontrare un nuovo pubblico e nuovi spazi.

L'Italia che non si vede è ospite del più prestigioso contenitore culturale che la città di Agrigento possa offrire: il più

grande parco archeologico del pianeta, la Valle dei Templi di Agrigento, Patrimonio dell'Umanità, simbolo dell'Archeologia in tutto il Mediterraneo, apre al cinema e a un pubblico di cinefili per rappresentare, fino a maggio, opere cinematografiche di notevole spessore che hanno partecipato alle più importanti manifestazioni mondiali e raccolto successi di critica. La nuova location, le Case Sanfilippo nell'area della Valle dei Templi, costituisce un significativo passaggio dell'attività del Belushi, sempre tesa a promuovere il cinema di qualità che, sovente, si scontra con l'indifferenza generale della grande distribuzione cinematografica: indifferenza che rende necessaria una rassegna come *L'Italia che non si vede* e prezioso il lavoro dell'UCCA e del John Belushi.

📍 **FB Arci John Belushi Agrigento**

La resistenza culturale di Filmstudio 90

★ di **Giulio Rossini** presidente di Filmstudio 90

Il nuovo anno inizia in modo freddo e poco invitante, almeno a giudicare dal clima di queste settimane, che non è solo quello meteorologico, ma anche quello dello scenario internazionale, dove le cronache si dividono tra la nomina a Presidente USA di un trombone ricco sfondato che ha saputo cavalcare il malcontento (beh.. è successo anche da noi, no?) e gli attacchi terroristici di integralisti kamikaze che seminano morte

tra le bancarelle e i luoghi della socialità popolare.

Sono entrambi simboli della disfatta o forse del sonno della ragione, preda facile sempre più spesso di bassi istinti o di proclami violenti che animano i luoghi dell'ingiustizia, siano essi le città moderne dell'occidente o i paesi dilaniati dai conflitti.

Dove non c'è giustizia, dove non si opera per la cooperazione fra i popoli, non solo la pace è più lontana, ma si rompono equilibri già precari e sfugge anche il senso della vita. Che per noi è agire per la promozione della partecipazione attiva,



della formazione e della conoscenza, dei diritti alla socialità e alla cultura. Ecco allora che in un'epoca come l'attuale, dove le certezze cadono, occorre più che mai porsi domande, tenere spazi aperti al dialogo, testimoniare valori antichi e quindi praticare, meglio se con parole nuove, un pizzico di resistenza culturale. Una parola rischiosa, che con la maiuscola diventa Resistenza, e pochi giorni fa faceva rima con memoria. Anche dalle nostre parti su questi temi puntualmente proliferano i soliti idioti, che però sono una minaccia reale, non alla riscrittura della Storia ma di sicuro

all'intelligenza.

Ma il cinema che può fare per lottare contro ogni forma di cancellazione, di esclusione e per mantenere viva la memoria? Qualche volta ci prova, e infatti in questi giorni sono usciti sugli schermi di molte città opere che raccontano storie e testimonianze importanti, come *Il viaggio di Fanny*, *A German Life* o il lucidissimo *Austerlitz*. Saper leggere nelle pieghe della Storia è tutt'altro che noioso e retorico, se ovviamente riesce a porre interrogativi sul presente, dove ad esempio la crescita di una società multiculturale crea situazioni da gestire con una nuova determinazione, libera da stereotipi e aperta a quel pluralismo di esperienze e incontri che possono renderci attivi e consapevoli.

Insomma noi continuiamo a pensare che un buon film possa ancora, come nei tempi migliori, favorire esperienze collettive di crescita, di condivisione e di nuovo coinvolgimento, rinnovando un impegno 'sul campo' da attuare giorno dopo giorno, con la passione di sempre.

'Il fango non ci sporca'

★ a cura di **Arci comitato provinciale Siena**

Così recitava lo striscione a Siena lo scorso 7 febbraio. Era lo striscione srotolato dalle insegnanti dell'asilo che insieme ad Arci, Anpi, Cgil, Cisl, Uil e Comune di Siena hanno dato vita ad un presidio democratico per respingere le strumentalizzazioni politiche che hanno attaccato un progetto didattico promosso dalla scuola materna comunale Asilo Monumento di Siena.

Tutto inizia alla fine del mese di gennaio quando l'asilo Monumento, storica scuola dell'infanzia senese, è stata al centro di un'interrogazione presentata in consiglio comunale a Siena da due consiglieri di liste civiche all'opposizione, inerente un progetto didattico sulla conoscenza reciproca dei bambini attraverso la scoperta del proprio corpo e di quella dei compagni e delle compagne, «senza vestiti e coperti di schiuma da barba», come si leggeva nell'interrogazione. Parole e concetti che hanno sollevato discussioni fuorvianti e strumentalizzazioni non accettabili in un Paese civile e democratico. Quel gioco che ha destato così tanta attenzione da diventare oggetto addirittura di una interrogazione consiliare, altro non era che un percorso sensoriale facente parte del progetto educativo dell'asilo, proposto dalle insegnanti e condiviso dai genitori. Questo era, semplicemente un gioco. Ma un gioco importante, sulla scoperta dell'altro senza pregiudizi, in modo naturale e corretto, come un progetto educativo serio deve essere.

Da quella interrogazione è poi partito il fango, l'odio vomitato sui social, quello dei censori da tastiera, che ha attaccato le insegnanti in modo ignobile, con accuse meschine e pesanti, fino a sfociare in uno striscione appeso nella notte davanti al cancello dell'asilo che recitava 'Voi la chiamate educazione ma è solo perver-

sione'. Firmato Forza Nuova.

Nei giorni antecedenti il presidio, abbiamo letto tutto quanto di più oscurantista, bigotto e pericoloso si potesse leggere. Per questo abbiamo deciso di reagire. Non potevamo fermarci a catalogare come 'gente malata' o 'quei quattro stupidi' chi ha scritto quelle cose vergognose, frutto purtroppo di una cultura sempre più pervasiva. Sentivamo che non bastasse più indignarci e basta. Volevamo che passasse il messaggio, forte e chiaro, che quella 'sottocultura' non ci appartiene, che noi non ci stiamo a strumentalizzare i processi educativi per biechi giochi politici. Abbiamo ribadito, con le parole e con i fatti, che noi siamo schierati a difesa della scuola pubblica, della sua qualità formativa, della qualità del lavoro



svolto quotidianamente dalle insegnanti, del consapevole ruolo genitoriale e dei diritti dei bambini e delle bambine.

La conoscenza e il rispetto delle diversità, e in particolare delle differenze di genere, sono fondamentali per ogni individuo, soprattutto a partire dai più piccoli, e respingiamo con forza ogni forma di oscurantismo e di ideologia fascista che si nasconde dietro l'ipocrisia e la falsa volontà di tutelare i bambini e i loro diritti. Non so se ci siamo riusciti. Di sicuro vedere così tanta gente al presidio ci ha dimostrato che la Siena democratica c'è e che il fango non ci sporcherà.

Padule #NoSlot

Un incontro con i soci, i cittadini di Sesto e le Istituzioni per festeggiare un grande traguardo: dal circolo Arci Padule, a Sesto Fiorentino, sono state eliminate le slot. Una decisione che il consiglio direttivo, insediatosi un anno e mezzo fa, si è assunto come priorità e che finalmente è riuscito a portare a compimento.

Circa cinquanta le persone presenti all'iniziativa pubblica che si è tenuta il 9 febbraio, in una serata che ha segnato il nuovo corso del circolo: la dismissione delle slot è andata di pari passo con la costruzione di nuove attività culturali, come quelle del

ciclo *Un tuffo nell'arte*, che porta i soci alla scoperta dei musei fiorentini e organizza periodici incontri sulla vita e le opere dei grandi pittori, scultori, artisti; oppure lo Sportello del libero scambio, presso cui i soci possono prendere in prestito e scambiarsi gratuitamente libri, fino all'allestimento di mostre fotografiche all'interno del circolo. Ci sono poi le 'cene di classe', iniziativa con cui il circolo destina il 10% dell'incasso delle cene dei gruppi scolastici per l'acquisto di materiale didattico; le cene di beneficenza per le altre associazioni del territorio, le cene di autofinanziamento e i corsi.

IN PIÙ

NON AVETE IDEA!

SAVONA Il 17 febbraio dalle ore 20 la S.M.S. Cantagalletto, in collaborazione con Arci Savona, organizza la serata *Non avete idea! La mamma dei creativi è sempre incinta*, comedy live show di e con Emanuele Pantano. Uno spettacolo sulla creatività che attraverso diversi temi come bullismo e talento, razzismo e soluzione dei problemi, morte e fantasia.

📍 www.smscantagalletto.it

LA MOSTRA AOSCURAS

GROSSETO Festival Resistente e Arci Khorakané, in collaborazione con Raccontincontri - Libreria delle ragazze, promuovono la mostra di pittura *Aoscuras - Scavando tunnel* della pittrice iraniana Assal Alinejad. La mostra, inaugurata il 16 febbraio alla presenza dell'autrice, espone numerose opere attraverso cui la pittrice riafferma l'importanza del corpo e della femminilità come valore che non si perde con il passare del tempo. La mostra si può visionare al circolo Arci Khorakané fino al 26 febbraio.

📍 [fb Circolo Arci Khorakané](https://www.facebook.com/Circolo-Arci-Khorakané)

#FATECICAPIREBENE

MODENA Il 17 febbraio alle 21, alla Casa delle culture, ci sarà *#Fatecicipirebene2017*, primo appuntamento della rassegna su stereotipi e pregiudizi *Je suis razza umana* promossa da Arci Modena. Nella serata verrà proposta una riflessione sul ruolo dei mezzi d'informazione nella percezione della popolazione e in particolare su quello del web, tra bufale e post verità. Intervengono Adel Jabbar, sociologo e saggista e Annalisa Camilli, giornalista di *Internazionale*. Coordina Anna Ferri di Arci Modena.

📍 www.arcimodena.org

CENA DI SOLIDARIETA'

REGGIO EMILIA Il 24 febbraio dalle ore 20.30 al circolo Arci Pignal di Reggio Emilia è in programma una cena di solidarietà finalizzata alla raccolta di fondi da destinare ai due centri terremotati dell'entroterra marchigiano Montegalano e Calderola. Durante la serata, testimonianze degli amministratori dei due comuni e musica del Quartetto reggiano. Prenotazioni fino al 22 febbraio.

📍 [fb Circolo Arci Pignal](https://www.facebook.com/Circolo-Arci-Pignal)

Il bando ClassXfactor promosso dall'Orchestra Senzaspine

L'Orchestra Senzaspine bandisce il concorso per la selezione di un giovane solista per l'inserimento nella stagione *Senzaspine@DUSE 2016/17* durante il concerto *ClassXfactor/Social Concert* che si svolgerà il 10 aprile 2017 presso il Teatro Duse Bologna. La candidatura è aperta ai musicisti under 35 e a tutti gli strumenti.

I candidati dovranno effettuare l'iscrizione compilando il modulo, inviando il proprio cv e un video (tramite dropbox o wetransfer) di almeno 15 minuti con brani di almeno due periodi storici diversi, entro e non oltre le ore 24 del 28 febbraio 2017 alla mail audizionisenzaspine@gmail.com.

Il concorso si sviluppa in più fasi:

Fase 1 - Selezione

Tramite i video pervenuti, verranno selezionati massimo 15 semifinalisti che saranno comunicati entro il 3 marzo 2017.

Fase 2 - Audizione semifinale

I semifinalisti selezionati verranno giudicati da una commissione di chiara fama il 13 marzo 2017 presso il Mercato Sonato a Bologna. I musicisti avranno a disposizione 15 minuti per esibirsi davanti alla giuria e dovranno presentare il concerto per intero per cui si candidano. È a discrezione della commissione la scelta degli estratti da eseguire durante la prova. Per l'esecuzione dei brani, i candidati potranno presentarsi con il proprio pianista accompagnatore, oppure esibirsi con il pianista messo a disposizione dall'associazione Senzaspine, senza la possibilità di provare preventivamente. In questa fase verranno scelti 3 candidati finalisti.

Fase 3 - Finale

I 3 candidati scelti dalla giuria si esibiranno insieme all'Orchestra Senzaspine il 26 marzo 2017 presso il Mercato Sonato, portando il primo movimento del concerto scelto. A questo punto i finalisti saranno giudicati e votati dalla giuria e dal pubblico presente in sala.

Per poter effettuare l'audizione i candidati non dovranno versare una tassa di iscrizione, ma saranno tenuti a presenziare alle varie fasi del concorso.

L'Orchestra non si fa carico delle spese relative a viaggio, vitto e alloggio dei partecipanti durante la loro permanenza a Bologna per sostenere l'audizione. Il nome del vincitore sarà annunciato alla stampa e alle testate musicali specializzate. Per il vincitore è stanziato un gettone a copertura delle spese per la partecipazione al concerto come solista nella stagione sinfonica *Senzaspine@DUSE 2016/2017* dell'Orchestra Senzaspine. Verrà inoltre effettuato un video professionale della serata, che verrà messo a disposizione del vincitore e promosso su tutti i canali di comunicazione dell'Orchestra. Il solista selezionato potrà essere coinvolto in ulteriori produzioni. Tutte le informazioni verranno trasmesse successivamente tramite e-mail.

 www.senzaspine.com

'Fa'afaine' in scena a Firenze

La SMS Rifredi 1883 e l'Archi di Firenze sono al fianco del Teatro di Rifredi, dove il 18 e il 19 febbraio andrà in scena *Fa'afaine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro* di Giuliano Scarpinato. Lo spettacolo, rivolto ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di secondo grado racconta la storia di Alex, bambino gender fluid che un giorno si sente maschio e uno femmina. Dopo le polemiche scatenate dalla Curia fiorentina che in una lettera ha ammonito le scuole e le famiglie cattoliche sui rischi che la visione dello spettacolo potrebbe comportare per i ragazzi, la SMS di Rifredi – col sostegno dell'associazione – ha deciso di promuovere la visione dello spettacolo da parte dei più giovani. «Siamo felici che a Firenze questo bello spettacolo sia portato in scena al Teatro di Rifredi, perché siamo convinti del grande valore educativo di spettacoli come questo, che educano al rispetto delle differenze, all'empatia umana e alla necessità di crescere i nostri figli non sulla base di dogmi e schemi, ma preoccupandoci della loro serenità, aiutandoli ad esprimere se stessi e i propri bisogni, e a non lasciarsi guidare dai pregiudizi» ha dichiarato il presidente di Arci Firenze Jacopo Forconi.

 www.arcifirenze.it

Collaborazione tra Arci Terni e Liceo 'Galilei'

 di **Tommaso Sabatini** Arci Terni

Le porte di Arci Terni si aprono alla partecipazione delle scuole superiori della città per la realizzazione di attività nel campo del sociale e soprattutto dell'integrazione.

È in corso infatti dal mese di gennaio una collaborazione tra il comitato Arci ternano e il Liceo Scientifico 'Galileo Galilei' di Terni.

Un progetto di alternanza tra mondo della scuola e quello del lavoro, in questo caso legato all'associazionismo di promozione sociale. Sono coinvolti nelle attività cinque ragazzi impiegati per trenta ore, che collaborano a stretto contatto con operatori e dirigenti dell'associazione. In particolare i giovani liceali sono protagonisti nella produzione del cd musicale *Interplay*, nella realizzazione della nuova edizione della rassegna *Stranieri nostrani* e al nuovo volume sulle storie di vita dei ragazzi ospiti nei progetti di accoglienza.

Il cd *Interplay* è il frutto del laboratorio musicale *Chi S(u)ono?* iniziato oltre un anno fa al quale prendono parte gli ospiti dei nostri progetti di accoglienza; con *Stranieri nostrani* giunta alla seconda edizione, Arci Terni ripropone, tra marzo e giugno, musica, cibo e cultura nei luoghi di incontro della città.

Dopo l'uscita del volume *Un giro di*



vite e del laboratorio di scrittura dallo stesso titolo, Arci Terni è al lavoro per una nuova pubblicazione sulle storie dei ragazzi ospiti nei progetti di accoglienza. Dal mese di giugno altri cinque ragazzi parteciperanno al progetto di Arci e Liceo 'Galilei' e contribuiranno a queste ed altre attività. Un modo, quello della collaborazione con le scuole, utile per avvicinare sempre di più gli adolescenti ternani al mondo del terzo settore e che riesce a creare nuovi legami con il mondo della scuola che troppo spesso rimane distante da certi temi.

ARCI LIGURIA A CUBA PER LA FIERA DEL LIBRO DE L'AVANA

a cura dell'Ufficio Comunicazione
Arci Liguria

Con la partecipazione alla XXVI Fiera Internazionale del Libro dell'Avana, Arci Liguria ha mosso un altro importante passo nel lavoro di promozione culturale in ambito internazionale.

Un'attività specifica che si aggiunge al grande lavoro che l'Arci ligure svolge da molti anni anche sul fronte della cooperazione internazionale e dell'interscambio comunitario.



Un riconoscimento arrivato con l'invito a partecipare e con l'inserimento nel programma 2017 della nuova edizione dell'ultimo libro di Italo Calvino *Lezioni americane. Sei proposte per il nuovo millennio*. Una edizione UNION (la casa editrice dell'UNEAC) e Arci Liguria che verrà distribuita gratuitamente in tutte le scuole di Cuba.

Il libro che ha visto il patrocinio dell'Ambasciata Italiana a Cuba, dell'Ambasciata di Cuba in Italia e l'importante patrocinio del Sindaco del Comune di Genova, Marco Doria, è stato presentato venerdì 10 febbraio presso la sede dell'UNEAC (Unione degli artisti e scrittori di Cuba) da Miguel Barnet, presidente Uneac e Fondazione Fernando Ortiz, dall'Ambasciatore italiano a Cuba, Andrea Ferrari, insieme a Daniele Lorenzi e al presidente di Arci Liguria, Walter Massa. Un grande onore, dunque, per Arci Liguria aver collaborato, prodotto e presentato l'ultima opera di Italo Calvino insieme a Miguel Barnet, romanziere, poeta ed etnografo cubano, considerato tra i maggiori scrittori latinoamericani contemporanei.



L'irresponsabilità di Trump allontana le speranze di pace fra Israele e Palestina

✦ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Pace, diritti umani e solidarietà internazionale

«Grande è la confusione sotto il sole», tuttavia la situazione sembra ben lungi dall'essere eccellente! Proprio ieri Donald Trump, in una conferenza stampa singolarmente convocata prima dell'incontro alla Casa Bianca con Benjamin Netanyahu, ha liquidato con poche battute decenni di politica estera americana (*Decades of Middle East diplomacy thrown away in one Trump sentence*, titola magistralmente *The Guardian*) evidenziando - se mai ce ne fosse stato ancora bisogno - l'assoluta impreparazione e avventatezza con la quale il Presidente degli Stati Uniti tratta faccende importanti e delicate. Dichiarando sostanzialmente che per lui è indifferente se l'esito dell'annoso conflitto israelo-palestinese si raggiunge attraverso la soluzione di uno o due stati, tradisce un approccio molto più consona al best seller *The art of the deal - L'arte degli affari*, da lui stesso scritto, piuttosto che al senso di responsabilità che dovrebbe guidare ogni dichiarazione dell'inquilino di turno della Casa Bianca.

Infatti la linea di politica estera - tanto democratica quanto repubblicana - che dagli accordi di Oslo in poi ha ispirato la Casa Bianca si rifà a una storica risoluzione delle Nazioni Unite a seguito della 'guerra dei sei giorni' e a una lunga e approfondita discussione internazionale a cui oramai la gran parte dei Governi mondiali fanno riferimento.

Va anche detto che si tratta di una pura posizione di riferimento poiché, con l'ampliarsi dell'espansionismo israeliano attraverso l'insediamento di colonie nella West Bank, la nozione stessa dei 'due Stati' ha in gran parte perso il suo senso, così come gli accordi siglati nel 1993 a Oslo.

Tuttavia, stante l'abnorme sproporzione di forze - militari, economiche, di relazioni internazionali - fra Israele e Palestina, se dovessero sedere a un nuovo tavolo di trattative, è ben differente se il punto di partenza è quello che riconosce a entrambi pari dignità - «due popoli, due Stati» - o se l'incipit è quello di un solo Stato. Ma anche in quest'ultimo caso Trump dimostra di non aver studiato la demografia della regione: infatti, poiché il numero dei palestinesi è di gran lunga maggiore del numero degli israeliani, il governo di Tel

Aviv si troverebbe di fronte la scelta di essere o uno Stato democratico o Ebraico. Nella conferenza stampa emergono altre due cose di particolare rilevanza. La prima è la decisione di spostare a Gerusalemme l'ambasciata americana in Israele, fatto grave perché contraddice lo status internazionalmente riconosciuto della Città Santa; l'altra è quella che affiderebbe il tavolo delle trattative a un consesso più ampio, con l'inclusione dell'Arabia Saudita, che rivela un retroscena tutto geopolitico in funzione anti-iraniana.

In questo preoccupante scenario di sostanziale indecisione da parte Usa - ma anche dello stesso governo israeliano - sulle prossime mosse il ruolo della comunità internazionale e della società civile mondiale sarà determinante: riaccendere i fari su quel che accade a due passi da casa nostra è un impegno che abbiamo assunto durante l'ultima missione in Palestina e che siamo intenzionati a non far cadere nel vuoto.

arcireport n. 6 | 16 febbraio 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti
di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma
n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini
della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>